



con il patrocinio di



Seminario internazionale, Torino maggio 2008



Torino
14 15 16
maggio
2008

usei e memoriali dal monumentale al virtuale

Partners:

Center for Holocaust Studies - Jagellonian University, Krakow (Uniwersytet Jagiellonski), Polska
Centre d'Histoire de la Résistance et de la Déportation de Lyon, France
Istituto Italiano di Cultura a Cracovia, Polska
Joods Museum Van Deportatie en Verzet, Mechelen, België
Mémorial de la Shoah, Paris, France
Miejsce Pamięci i Muzeum Auschwitz - Birkenau, Oświęcim, Polska
Universidade Popular do Porto, Portugal

14 MAGGIO 2008

Salone d'Onore - Facoltà di Architettura II – Castello del Valentino ♦ h. 18.00

Quali forme ha la memoria per tramandare se stessa? Uno storico e uno storico dell'architettura s'interrogano sulle possibili declinazioni del ricordo: dalla ricerca storiografica quali strade occorre percorrere per giungere ad una corretta applicazione museale.

Georges Bensoussan
Serena Maffioletti

Georges Bensoussan

storico e direttore de la Revue d'histoire de la Shoah

Il Museo e la memoria della catastrofe: solitudine e rituale
Le Musée et la mémoire de la catastrophe : solitude et rituel

La storia della Shoah segna al contempo il senso di colpa dell'Europa che ha generato il crimine, vi ha partecipato o l'ha lasciato compiersi, e il principio stesso della sua nuova identità attraverso il rifiuto dell'Anti-Illuminismo che ha seminato il terreno culturale del genocidio.

Nella "triste e violenta storia degli uomini" (Michelet), il genocidio occupa un posto a parte, in quanto rompe ogni legame sociale, schiacciando con il suo carico d'inumanità il principio e la fine dei nostri giorni, inoltre, è difficile da comprendere (è la ragione che ha il compito di rendere conto dell'irrazionale) e da rappresentare, malgrado la nostra viva preoccupazione di storia.

Tanto più che dobbiamo scendere a patti con la memoria, che è una "macchina per dimenticare", e più ancora con la memoria collettiva che ricostruisce l'evento. Le società democratiche occidentali, in deficit di futuro e avendo rotto il legame di filiazione col passato, sono minate dall'anomia. E' su questo terreno di una rottura di filiazione intellettuale e politica, che la memoria diventa sotto i nostri occhi una religione secolare che vede i contemporanei affannarsi dietro a preoccupazioni archivistiche e patrimoniali, come se del passato fosse necessario conservare tutto, in un momento in cui il presente non offre più prospettive.

La politica dei "luoghi della memoria" e delle commemorazioni riempie un vuoto civico e crea un legame tra le generazioni.

Da qui l'enorme investimento museologico che caratterizza il nostro inizio di secolo e che, attraverso la sete di storia, esprime la necessità di un nuovo radicamento e il bisogno di ristabilire una filiazione, un'esigenza di senso e di verità, di fronte all'angoscia generata da un evento che ci ha espulsi dall'umanità. E' in questo contesto di crisi che il museo ci appare sia come un'immagine riflessa della memoria, sia come un motore della ricerca storica. E forse, ci appare, soprattutto, come il luogo del sacro in società sconsestate, della messa in scena di un rituale (esposizione e rielaborazione scientifica) in società prive di ritualità.

Ed è in primo luogo nel museo che la storia della Shoah deve collocarsi come evento fondatore di una religione di memoria e di un continente ridisegnato.

Georges Bensoussan

Nato in Marocco nel 1952, si è laureato in Storia presso l'Università di Parigi I nel 1973, conseguendo successivamente un Dottorato presso la stessa università, con una tesi su La Rivoluzione francese nei manuali scolastici (Storia e Educazione civica) dal 1867 al 1914.

Dal 1976 al 1999 ha insegnato storia presso licei di Parigi, nonché dal 1990 anche presso diverse facoltà universitarie della capitale.

Responsabile della formazione sull'insegnamento della storia della Shoah presso il Centre de Documentation Juive Contemporaine di Parigi (oggi Mémorial de la Shoah), dirige dal 1993 la Rivista di Storia Revue d'Histoire della Shoah, assumendo anche il ruolo di responsabile editoriale delle pubblicazioni del Mémorial de la Shoah.

Georges Bensoussan è anche autore di numerose opere, in particolare :

« Génocide pour mémoire. Des racines du désastre aux questions d'aujourd'hui » (Félin, 1989) "Histoire de la Shoah" (PUF, Coll. Que Sais-je ?, 1996, 3° edizione 2006)

« Du fond de l'abîme. Journal du ghetto de Varsovie », de Hillel Seidman, édition critique, in collaborazione con M. et N. Weinstock, (Plon, coll. Terre humaine, 1998, riedito per la collezione Terrehumaine/Pocket, 2002)

“Auschwitz en héritage. D’un bon usage de la Mémoire” (Fayard-Mille et une nuits, 1998, nuova edizione rivista e ampliata nel 2003, traduzione italiana della prima versione “L’eredità di Auschwitz: Come ricordare?”, Einaudi, 2002)

« Une histoire intellectuelle et politique du sionisme. 1860-1940 (Fayard, 2002, Prix FSJU du livre d’histoire 2002, traduzione italiana « Il sionismo. Una storia politica e intellettuale. 1860-1940, Einaudi 2007)

“Europe. Une passion génocidaire. Essai d’Histoire Culturelle » (Fayard-Mille et une nuits, 2006, traduzione italiana per Rizzoli prevista entro il 2008)

« Un Nom impérissable. Israël, le sionisme et la destruction des Juifs d’Europe» (Seuil, 2008, traduzione italiana per Utet prevista agli inizi del 2009).

Serena Maffioletti
architetto e professore associato di progettazione architettonica
Università IUAV – Venezia
serena.maffioletti@iuav.it

Opere e luoghi della memoria: il leitmotiv necessario nello spazio contemporaneo

La memoria tramandata dai testimoni.

Il caso di Lodovico Belgiojoso: la costruzione di una geografia europea della memoria, la ricerca di uno spazio contemporaneo “trasparente” (Milano, Gusen, Carpi, Auschwitz, Fossoli, Ravensbrück, Sesto S. Giovanni).

Conservare la memoria consegnata dai “portavoce dei morti” (Lanzmann).

Parlare di ciò che non può essere detto: l’arte rende presente l’evento.

Le arti e la deportazione: musica, pittura, racconto, poesia... la volontà di divenire corali.

Il concorso dei linguaggi dell’uomo: il memoriale di Auschwitz.

Storia, narrazione, elaborazione: testimoniare la morte e la resurrezione. I monumenti nel racconto collettivo della morte e della resurrezione.

Le “parole dei luoghi” (S. de Beauvoir): la storia nei luoghi dove i nazisti hanno cancellato la storia.

La costruzione dello spazio contemporaneo come spazio della complessità e della memoria: monumenti (Birkenau, S. Sabba...) e monumenti/museo (Peter Eisenmann e Daneil Libeskind a Berlino).

Serena Maffioletti

Architetto, Dottore di ricerca, Professore associato in Composizione architettonica e urbana presso l'Università IUAV di Venezia. Nell'ambito di una articolata attività di ricerca critica e teorica affronta in diverse pubblicazioni l'opera del gruppo BBPR: BBPR, Zanichelli ed. 1994; tradotto in spagnolo, Siviglia 1996; mostre sull'opera dei BBPR a Venezia, Torino, Trieste, Firenze 1990-91; Siviglia 1996. In particolare sulla vita e l'opera di Lodovico Belgiojoso, collaborazione nella redazione del libro di memoria Notte, nebbia, Guanda 1996.

15 MAGGIO 2008

Museo Diffuso della Resistenza, della Deportazione, della Guerra, dei Diritti e della Libertà
◆h. 9.30 – 13.00

Riflessione lessicale: la parola “memoriale” tra passato e presente

Nella tradizione classica, come nella modernità, il vocabolo “memoriale” ha assunto significati molto diversi. Non necessariamente prelude al concetto di “museo”, anche se, a partire dall’età contemporanea, conservazione delle esperienze passate e trasmissione delle conoscenze, hanno condotto a un avvicinamento, quando non ad una sovrapposizione dei due termini. In questa prima sessione del convegno antichisti, storici dell’età contemporanea, esperti di storia dei musei ed italianisti si confronteranno a partire dalla definizione della parola “memoriale” e delle sue diverse applicazioni nell’arte figurativa, nei monumenti e nelle opere della letteratura (vedi approfondimento allegato).

Daniele Jalla
Alberto Cavaglion
Elena Dellapiana
Vincenzo Padiglione
Anna Lisa Tota

Daniele Jalla
dirigente Coordinatore Servizi Museali – Città di Torino
Presidente ICOM Italia
daniele.jalla@comune.torino.it

La parola “memoriale” tra passato e presente

L'introduzione del termine “memoriale” nel lessico museale italiano è recente: da una prima e parziale ricognizione, pare essere applicato a un numero ancora limitato di spazi, luoghi, istituti, tutti sorti, o quasi, nel corso dell'ultimo decennio, alcuni negli ultimissimi anni o ancora in via di costituzione. A caratterizzarli, al di là delle molte differenze di “forma”, è la presenza, nella loro stessa denominazione, di un termine che pure designa una dimensione propria del museo, storico in particolare, sin dalle sue origini e di una funzione esplicitamente attribuita a monumenti o luoghi “di memoria”. Al di là dell'innovazione lessicale, le novità coinvolgono l'identità stessa di questi nuovi soggetti la cui analisi propone più spunti di riflessione e di confronto, per cercare di capire le motivazioni che hanno portato alla loro creazione e alla scelta di una denominazione che sottende finalità nuove o comunque rinnovate. Questo confronto che ben si colloca nel quadro della riflessione che sta al cuore del progetto “Lessico dei musei italiani” promosso da ICOM Italia, che si propone di ricostruire storia e specificità dei musei del nostro paese a partire da un'analisi dei termini che li hanno designati nel tempo, cercando in essi l'espressione di un'idea di museo da verificare alla luce delle forme che esso assume. Questo confronto fra le “parole” e le “cose” non solo aiuta a porre in luce le complesse tensioni di un rapporto tutt'altro che lineare e univoco, tra l'idea e la forma del museo, ma offre l'occasione di ripercorrere la specificità dell'evoluzione delle molte tipologie di museo e della loro relazione con la cultura e la società del tempo. Riflettere in particolare sulla funzione “memoriale” del museo suggerisce di compiere una ricognizione complessa e a tutto campo. Vale la pena di partire innanzitutto dalla storia del termine della lingua italiana in cui il “memoriale” ha designato soprattutto una forma di testo scritto e di confrontare quest'uso con quello presente nella cultura anglosassone in particolare, da cui ci sembra derivare la sua recente applicazione a monumenti e musei. All'estremo opposto una ricognizione sulle forme che ha assunto, nel tempo, la monumentalità “memoriale” sollecita di esaminare i caratteri fisici e simbolici che l'hanno caratterizzata nella cultura occidentale dalle epoche più remote sino alla contemporaneità, evidenziandone continuità e rotture, modelli e riferimenti anche nella relazione tra monumento e museo. Un terzo livello di analisi investe l'evoluzione della dimensione “memoriale” nel museo di storia, il più prossimo – ci sembra – alla nuova tipologia di spazi che legano ad essa la loro denominazione, sia come antecedente sia come elemento di paragone. A questo sguardo concentrato sul museo di storia pare utile affiancare un confronto con altre tipologie di musei, quelli demoetnoantropologici in particolare, in cui la dimensione memoriale ha assunto, e non solo nell'esperienza italiana, un peso rilevante soprattutto nel corso della seconda metà del secolo scorso. Altrettanto importante appare l'analisi delle forme contemporanee della memoria pubblica, considerata in tutte le sue forme per cogliere in esse una parte rilevante degli stimoli a rinnovarne le forme anche in ambito museale.

Il Comitato Nazionale Italiano di ICOM, tra i primi ad essersi costituiti tra i Comitati nazionali dell'International Council of Museums, si occupa di tutti i problemi strettamente connessi allo sviluppo e alla difesa della professione museale, secondo le finalità dettate dallo Statuto e dal Codice Deontologico di ICOM. Noto anche come ICOM Italia, si propone inoltre di importare nel nostro Paese il dibattito internazionale sulla museologia e allo stesso tempo di esportare le idee e le metodologie elaborate in Italia per garantire una corretta gestione del patrimonio culturale e delle istituzioni museali.

ICOM Italia ha sede in Milano presso il Museo nazionale della Scienza e Tecnologia "Leonardo da Vinci, in via San Vittore 19/21 – 20123 Milano - Tel. + 39 02 469 5693 – e-mail Info@icom-italia.org

Daniele Lupo Jallà

Storico di formazione, tra il 1980 e il 1994 è stato funzionario e dirigente della Regione Piemonte. Dirigente dei Musei Civici dal 1994, attualmente è Coordinatore dei Servizi museali della Città di Torino. Presidente dal 2004 di ICOM Italia, ha al suo attivo numerose pubblicazioni di storia contemporanea e di museologia.

Alberto Cavaglion
*Istituto piemontese per la storia della Resistenza
e della società contemporanea "Giorgio Agosti"*
alberto.cavaglion@libero.it

Memoriali e letteratura

La relazione intende prendere in esame il concetto di "memoriale" così come è venuto sviluppandosi nella letteratura occidentale. Partendo da una definizione lessicale, che tenga conto del genere annesso ("memorialistica"), s'intende esaminare la scrittura di "memoriali" attraverso alcuni esempi di definizione della parola e di interpretazione dei testi, tenendo conto dei modelli classici che ci vengono sia dalla Scrittura (Salmi 5, 44 nella versione datane da Dante) sia dalla liturgia (il Memoriale dei riti).

Nella seconda parte la relazione prenderà in esame la relazione fra Memoriale e Letteratura: una storia di contrasti, fra i due contendenti, talora anche aspri, dove il primo, Memoriale, ha vissuto , specialmente in Italia, una perdurante condizione di subalternità, quasi si potrebbe dire che sia stato considerato una forma "minore" di scrittura prosastica.

Si cercherà di dare riscontro a qualche prima ipotesi interpretativa prendendo in esame l'opera di tre scrittori novecenteschi italiani che della parola Memoriale hanno fatto largo uso, ma in modo assai diverso fra loro: Alberto Savinio (*Ascolta il tuo cuore, città*), Paolo Volponi (*Memoriale*) e Primo Levi (*Ferro*).

Alberto Cavaglion

Vive a Torino, dove lavora presso l'Istituto piemontese per la storia della Resistenza e della società contemporanea "Giorgio Agosti". Fa parte del comitato di redazione delle riviste "L'indice dei libri del mese" e "Mondo contemporaneo". Nei Meridiani Mondadori ha curato l'edizione dei Racconti di Isaac B. Singer (1998).

Ha fra l'altro pubblicato: Per via invisibile (Bologna, Il Mulino, 1998); Italo Svevo (Milano, B. Mondadori, 2000); Il senso dell'arca. Ebrei senza saperlo, Napoli, L'ancora del Mediterraneo, 2006; Notizie su Argon. Gli antenati di Primo Levi da Francesco Petrarca a Cesare Lombroso, Torino, Instarlibri, 2006; La Resistenza spiegata a mia figlia, Premio Lo Straniero 2005 (Napoli, L'ancora del mediterraneo, 2005; nuova ed. ampliata 2008).

Elena Dellapiana
*Architetto e docente presso il dipartimento Casa-città,
Politecnico di Torino*
e.dellapiana@libero.it

Architettura della memoria/ architetture per la memoria

L'intervento presenterà un excursus di esempi di architetture (spazi e manufatti) in relazione con il tema della memoria. Dalla memoria "imposta" degli archi di trionfo e dei sepolcreti monumentali di epoca imperiale a quella "imposta-condivisa" di epoca rivoluzionaria prima e napoleonica poi; in questo ultimo caso si assiste alla definizione di un codice e un utilizzo di forme che rimandano a culture archetipiche: piramidi, obelischi, cupole, archi...La stagione legata ai processi di ridefinizione nazionale in Europa (1848), dà luogo alla fase di memoria "condivisa": uno straordinario fiorire di luoghi della memoria, per la prima volta non solo promossi dai governi, ma piuttosto sollecitati e finanziati da comitati spontanei; in tutti i luoghi di battaglie, rivolte, esecuzioni sorgono forme ripetute, spesso spogliate dal consistente bagaglio culturale e formale che ne ha caratterizzato nascita e sviluppo. Monumenti al sangue versato da entrambe le parti contendenti, per la prima volta con una autentica consapevolezza dei numeri impressionanti di soldati caduti per la causa comune, spesso sentita come causa democratica. E' una fase in cui la condivisione tra progettisti e società civile appare completa, al di là della qualità formale delle opere, oscillanti tra la magniloquenza degli ossari, la concettualità della monumentalizzazione dei campi di battaglia, la simbologia degli sterminati cimiteri militari della I guerra mondiale e la celebrazione dei singoli personaggi. I meccanismi mutano nella contemporaneità più stretta e in particolare dopo la frattura del secondo conflitto mondiale. Da architetture-riflesso, quasi spontaneo, di memorie, si passa a un complesso sistema culturale in cui l'opera dell'architetto è richiesta per sollecitare e guidare un percorso di appropriazione delle memorie, soprattutto quelle legate alle fasi più annichilenti del conflitto. L'architettura non è più riflesso ma processo di conoscenza e sensibilizzazione. In tal senso si verifica una coincidenza tra la frammentazione della cultura architettonica dal dopoguerra a oggi, l'enorme varietà –o mancanza?- di modelli e riferimenti, e le diverse direzioni che memoriali, musei, luoghi per la conoscenza e la trasmissione della conoscenza vengono ad assumere, in consonanza con il dibattito sui musei. Il progettista si trova a dover rispondere alle richieste di luoghi della documentazione storica, della ricostruzione emozionale, dell'impegno sociale e politico.

Elena Dellapiana

architetto, PHD, insegna storia dell'architettura contemporanea e del design presso la 1° Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino. Le sue ricerche, incentrate sugli storicismi nella cultura architettonica e urbana tra la fine del XVIII secolo e l'inizio del XX, comprendono monografie e saggi. Negli ultimi anni, insieme a un gruppo di studiosi appartenenti a diverse Università italiane, ha affrontato il tema dell'"architettura della memoria", occupandosi di cimiteri, memoriali, monumenti, con particolare attenzione alla loro fortuna critica e al rapporto con il territorio, urbano o antropizzato.

Anna Lisa Tota
Professore Associato
di Sociologia dei processi culturali e comunicativi
Università di Roma Tre
tota@uniroma3.it

Musei, memoriali e memoria pubblica

Il museo rappresenta tradizionalmente anche uno spazio e un luogo in cui inscrivere la memoria collettiva e sociale, un'arena privilegiata in cui mettere in scena le differenti rappresentazioni del passato che circolano in società. In alcuni contesti nazionali il rapporto tra musei e definizione pubblica del passato è stato così stretto da trasformare i musei in veri e propri laboratori di produzione delle identità nazionali. Si pensi ad esempio al ruolo svolto in tal senso da alcuni musei istituiti nella Germania post-bellica. In altri casi l'iscrizione del passato nello spazio pubblico è avvenuta attraverso la realizzazione di memoriali, come quello americano ai soldati caduti nella guerra del Vietnam o quello istituito in memoria dei soldati caduti nella guerra in Corea. La riflessione più recente nell'ambito della sociologia della memoria ci insegna tuttavia che il contenuto della memoria non può essere indipendente dalla forma che tale memoria assume. In altri termini, i codici attraverso cui il passato è narrato influenzano profondamente i contenuti della narrazione. A ciò si deve aggiungere il fatto che quando il passato si iscrive nello spazio pubblico, viene poi usato socialmente, cioè interagisce con coloro che lo fruiscono. Inoltre i processi di attribuzione del significato, che in tali pratiche di fruizione prendono forma, contribuiscono ulteriormente a influenzare i contenuti della memoria stessa. In definitiva, l'analisi del rapporto fra musei, memoriali e memoria pubblica non può prescindere da un confronto diretto con le dimensioni comunicative che in tali processi sono profondamente implicate.

Anna Lisa Tota

professore Associato in Sociologia dei processi culturali e comunicativi presso l'Università Roma Tre e Professore Invitato alla Facoltà di Scienze della Comunicazione di Lugano. Former Chair del Research Network Sociology of the Arts della European Sociological Association e attuale Vice-Chair del Research Network Sociology of Culture della European Sociological Association. Fra le pubblicazioni più recenti: 2001 "Sociologie dell'arte. Dal museo tradizionale all'arte multimediale" (Carocci, Roma; tradotto in portoghese nel 2001 da Editorial Estampa, Lisboa); 2003 "La città ferita. Memoria e comunicazione pubblica della strage di Bologna, 2 agosto 1980" (il Mulino, Bologna); 2005 "Il linguaggio del passato. Mass media, memoria e discorso pubblico" (a cura di, con M. Rampazi, Carocci, Roma); 2007 "La memoria pubblica" (a cura di, con M. Rampazi, Utet, Torino); 2008 "Gender e Media. Verso un immaginario sostenibile" (a cura di, Meltemi, Roma).

15 MAGGIO 2008

Museo Diffuso della Resistenza, della Deportazione, della Guerra, dei Diritti e della Libertà
♦h. 14.30 – 18.00

La memoria che si iscrive nei luoghi: memoriali e musei in evoluzione

In questi ultimi tempi si è a lungo indagato sui rapporti fra museografia e luoghi di memoria. In questa seconda sessione del convegno il legame non vincolante fra Museo e luogo della memoria verrà esaminato in ogni diverso aspetto, nella sua linearità e nelle inevitabili conflittualità generate tra una istituzione, quella museale, che vanta un glorioso passato, e una categoria, quella del luogo di memoria. In tutta Europa la concezione di Museo appare in continua evoluzione. Anche in Italia, come già era accaduto con i Musei del Risorgimento, i luoghi legati alla memoria del secondo conflitto mondiale stanno costantemente rivedendo gli allestimenti ora non più capaci di reggere alle trasformazioni dettate dai nuovi orizzonti storiografici. L'esperienza stessa del conflitto, temi come quello della violenza contro i civili o della guerra di liberazione, sulla base delle ultime ricerche storiografiche, impongono mutamenti che le maggiori istituzioni museali europee stanno recependo.

Paolo Pezzino
Thomas Lutz
Denis Peschanski
Luca Zevi,
Guido Morpurgo
Ersilia Alessandrone Perona, Guido Vaglio, Studio N!03
Jacques Fredj,
Adriaens Ward

Paolo Pezzino
*professore ordinario presso la Facoltà di Storia
Università degli Studi di Pisa*
paolo.pezzino@libero.it

Il Museo Audiovisivo della Resistenza di Massa Carrara e La Spezia

Un museo che non espone cimeli od oggetti, ma mette in mostra persone, volti, narrazioni, storie; una Resistenza intesa non solo in senso militare, come lotta armata contro i tedeschi ed i fascisti, ma nella più ampia accezione di lotta contro la guerra e per la vita, in condizioni difficilissime. Resistenza armata, resistenza civile, lotta per la sopravvivenza, guerra civile e solidarietà umana: di questo ci narrano i volti che si impongono con forza al visitatore che entra nella stanza che forma il nucleo principale del museo. Donne e contadini, partigiani e deportati, sacerdoti e vittime delle rappresaglie, ognuno racconta la “sua” storia, che si compone in un canto corale capace di emozionare e coinvolgere profondamente. Storie diverse l’una dall’altra, ma unite dalla narrazione di eventi straordinari, che rappresentano una cesura nella storia d’Italia.

Il Museo Audiovisivo della Resistenza di Massa Carrara e La Spezia, ubicato alle Prade di Fosdinovo (MS), è stato inaugurato il 3 giugno 2000: sorge in un luogo di per sé carico di memoria poiché l’edificio che oggi lo ospita venne edificato nel dopoguerra dagli stessi partigiani della zona insieme all’aiuto di volontari, e donato successivamente al Comune di Sarzana che lo ha utilizzato, fino agli anni '70, come colonia montana estiva.

Il museo di Fosdinovo non è solo un luogo di conservazione della memoria storica dei protagonisti di quell’epoca, dato che l’interattività consente al visitatore di incontrare e organizzarsi un suo proprio percorso, invitandolo ad interagire con racconti, fotografie, filmati; non è stato organizzato secondo canoni museali tradizionali e rappresenta la fusione di un’antica tradizione orale con le più moderne tecnologie audiovisive.

Il percorso, ideato da Studio Azzurro di Milano, con il coordinamento scientifico di Giovanni Contini, Francesca Pelini e Paolo Pezzino (direttore anche del comitato scientifico), si sviluppa intorno ad un tavolo, il “tavolo della memoria”, che accoglie le testimonianze e la storia: se sfiorato, restituisce ai visitatori i suoni e le immagini che invisibilmente trattiene. Sul tavolo sono esposti dei grandi libri virtuali che il visitatore può sfogliare, sfiorandone con la mano la superficie. Ecco che i volti degli uomini e delle donne si animano e, in sintonia con le immagini proiettate nei libri, ci parlano della storia attraverso le loro intense esperienze personali. Lo schermo, sottile velo verticale, corre per tutta la lunghezza del tavolo e ne divide i due lati: esso rappresenta il luogo della memoria, dei ricordi, delle testimonianze appassionate. Ascoltiamo i racconti, completati da fotografie e filmati di repertorio, e nello stesso tempo osserviamo i volti che, attraverso i segni del tempo e dell’età, rimandano l’eco di altre vite, vicine e parallele a quelle che ci vengono narrate. Una pluralità di storie, volti, ed immagini. I ricordi dei testimoni, spesso drammatici e toccanti, si trasformano attraverso le parole di chi visse intensamente quei momenti decisivi, nella memoria viva e vibrante non solo della Resistenza, ma di tutto un tragico periodo della nostra storia. Il risultato dell’operazione è un’esperienza che fonde storia e memoria, in una articolata ricostruzione storica. L’innovazione di questo Museo consiste nella scelta di un più moderno codice per

comunicare la storia, legato all'impiego del mezzo audiovisivo e interattivo, e nel suo incontro con le più aggiornate riflessioni storiografiche sulla resistenza.

Paolo Pezzino

Professore ordinario di Storia Contemporanea presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Pisa. Si occupa di storia del Mezzogiorno d'Italia, con particolare riferimento alla mafia, di massacri di civili nella seconda guerra mondiale, di didattica della storia, di storia dell'Italia repubblicana. E' stato consulente della Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi a crimini nazifascisti, nella XIV legislatura. Ha collaborato come consulente storico con la Procura Militare di la Spezia per le indagini sugli eccidi di Sant'Anna di Stazzema, Marzabotto, Bardine e Vinca. E' stato direttore del Dipartimento di Storia Moderna e Contemporanea e Prorettore dell'Università di Pisa.

Fra le sue ultime pubblicazioni ricordiamo:

- *Co-curatela con Luca Baldissara del volume Crimini e memorie di guerra, Napoli, l'ancora del mediterraneo, 2004, pp. 375.*
- *Guerra ai civili. Le stragi tra storia e memoria, in Luca Baldissara e Paolo Pezzino, a cura di, Crimini e memorie di guerra, Napoli, l'ancora del mediterraneo, 2004, pp. 5-58.*
- *Co-curatela con Luca Baldissara del volume Giudicare e punire. I processi per crimini di guerra tra diritto e politica, Napoli, l'ancora del mediterraneo, 2005, pp. 344.*
- *Democrazia ed oblio: il caso dell'Italia repubblicana, in Alberto Melloni, a cura di, 8 settembre. Le storie e le storiografie, Reggio Emilia, Diabasis, 2005, pp. 257-280.*
- *The Italian Resistance between history and memory, in "Journal of Modern Italian Studies", 10 (4), 2005, pp. 396-412.*
- *Crimini di guerra nel settore occidentale della linea gotica, in Gianluca Fulvetti e Francesca Pelini, a cura di, La politica del massacro. Per un atlante delle stragi naziste in Toscana, Napoli, l'ancora del mediterraneo, 2006, pp. 89-136.*
- *La guerra contro i civili, in Pier Paolo Poggio, a cura di, Resistenza e guerra totale, Brescia, grafo-Fondazione Luigi Micheletti, 2006, pp. 47-56.*
- *La mafia, in Mario Isnenghi, sous la direction de, L'Italie par elle-même. Lieux de mémoire italiens de 1848 à nos jours, Paris, Éditions Rue d'Ulm/Presses de l'École normale supérieure, 2006, pp. 245-269 (ed. or. it. 1997).*
- *Antifascismo e memoria dei crimini nazifascisti, in Giuliano Albarani, Amedeo Osti Guerrazzi e Giovanni Taurasi, a cura di, Sotto il regime. Problemi, metodi e strumenti per lo studio dell'antifascismo, Milano, Unicopli, 2006, pp. 144-163.*
- *Culture e pratiche di violenza, in Sergio Bugiardini, a cura di, Violenza, tragedia e memoria della repubblica sociale italiana, Roma, Carocci, 2006, pp. 283-287.*
- *(con Daniela Bernardini e Luigi Puccini), "Ma la ragione non dette risposta". Piavola 1944. La strage, la memoria, la comunità, Pisa, PLUS, 2006 (pp. 147-177).*
- *Empoli antifascista. I fatti del 1° marzo 1921, la clandestinità e la Resistenza, con la collaborazione di Gianluca Fulvetti, appendice di Federico Ciavattone, Pisa, Pacini editore, 2007, pp. 297 (pp. 9-127).*
- *The German Military Occupation of Italy and the War against Civilians, in "Modern Italy", 12, 2, June 2007, pp. 173-188.*
- *Occupazione tedesca in Italia. Occupanti, combattenti irregolari e le contraddizioni del diritto internazionale, in Gabriella Gribaudi, a cura di, Le guerre del Novecento, Napoli, l'ancora del mediterraneo, 2007, pp. 157-184.*
- *Anatomia di un massacro. Controversia sopra una strage tedesca, seconda edizione con nuova Postfazione (pp. 233-279), Bologna, il Mulino, 2007.*

Evoluzione della memoria della Shoah dal 1945 ad oggi

Nei primi decenni del dopoguerra si verifica un processo di rimozione, forse inevitabile, della Shoah: in Germania la vicenda viene cancellata per quasi trent'anni, in Italia vengono sottaciute responsabilità e complicità con l'invasore tedesco (spesso annegandole nella glorificazione della successiva Resistenza), nei paesi sovietici lo sterminio altro non è che un antefatto della gloriosa guerra di liberazione d'Europa condotta dall'Armata rossa.

Questa prima stagione conosce dunque solo la realizzazione di alcuni memoriali sui luoghi ove si sono svolti eventi particolarmente drammatici, fra i quali il Memoriale ai caduti dell'eccidio delle Fosse Ardeatine a Roma è particolarmente rilevante. Nello stesso neonato stato di Israele, ove della Shoah non si può evidentemente tacere del tutto, a partire dal 1953 comincia a prendere forma il grandioso complesso di Yad Vashem, grido di dolore lacerante che fa da sfondo alla gloriosa ricostruzione dell'autonomia nazionale ebraica.

A partire dalla seconda metà degli anni '60 la fiducia indotta dal consolidamento del processo democratico, da una parte, e una generale spinta al rinnovamento favoriscono in Italia un rilancio degli studi sulla memoria che dà vita a alcune realizzazioni significative come il Museo Monumento al Deportato di Carpi e la sistemazione del campo di sterminio nella Risiera di San Sabba a Bolzano.

Gli anni '80 conoscono un brusco risveglio della memoria della Shoah tanto negli USA, ove una potente comunità ebraica teme la caduta nell'oblio di questa vicenda centrale del XX secolo, e in Germania, ove l'ormai consolidato processo di ricostruzione rende possibile rivolgere per la prima volta lo sguardo sul "buco nero". Testimonianza di questo due importanti percorsi di elaborazione paralleli sono gli altisonanti United States Holocaust Memorial Museum a Washington e Juedisches Museum di Berlino realizzati negli anni '90.

Al tramonto del secondo millennio sembra inaugurarsi una fase di riflessione che dal ricordo della Shoah tende ad estendersi all'analisi di tutti i fenomeni di intolleranza caratteristici del Novecento, con l'obiettivo di ricostruirne la genesi, al fine di rendere riconoscibili i germi analoghi presenti nella nostra realtà di tutti i giorni e combatterli sul nascere. Il Museo delle Intolleranze e degli Stermini di Roma, non realizzato, rappresenta la proposta più chiara in questa direzione.

Il nuovo millennio non sembra però imboccare questa strada difficile e, al contrario, si sviluppa tendenzialmente un processo di monumentalizzazione delle singole memorie (e, com'è logico, dello sterminio degli ebrei in primis), del quale il Memoriale della Shoah di Berlino rappresenta una sorta di epifania.

Questa stagione registra altresì una straordinaria raccolta di testimonianze degli ultimi superstiti dello sterminio nazista, la più nutrita delle quali è promossa dalla Fondazione Spielberg. E, parallelamente, un passaggio tendenziale dalla pura memoria all'elaborazione storica della Shoah, evidente nell'introduzione di un museo storico a Yad Vashem – accanto al preesistente insieme di memoriali – e nel proliferare di musei della Shoah, fra i quali dovrebbe allinearsi a breve quello nazionale di Roma.

Luca Zevi

Architetto professionista, ha lavorato ai Piani Particolareggiati dei Centri Storici di Benevento, Galatone (Lecce) e Venafro (Isernia), al recupero della città antica di San Giovanni d'Acri - l'antica capitale crociata in Terra Santa - in Israele ed è stato capogruppo di un progetto di salvaguardia dei beni culturali e di sviluppo eco-sostenibile del territorio albanese finanziato dal Ministero degli Esteri (con i fondi della legge 84/01 per la ricostruzione dei Balcani) ed elaborato dall'UNDP (United Nations Development Program) e dalla Facoltà di Architettura "Valle Giulia" dell'Università "La Sapienza" di Roma.

Ha diretto i Laboratori per il Recupero del quartiere ebraico di Roma e del Centro Storico di Cosenza. Ha curato la progettazione e la direzione dei lavori di uso e restauro di Palazzo Rospigliosi a Zagarolo (Roma), di un edificio storico in via dei Coronari a Roma e del convento di S. Antonio a Nardò (Lecce), che è in fase di realizzazione insieme alla piazza I Ottobre a S. Maria Capua Vetere (Caserta) e alla riqualificazione della borgata abusiva di Gabelluccia a Crotona. Attualmente sta curando la progettazione del Museo della Shoah di Roma e del Museo della Memoria e dell'Accoglienza a Nardò (Lecce).

Ha redatto il progetto della Stazione dell'Alta Velocità di Firenze nell'area storica dei vecchi Macelli. Sul suo lavoro professionale è stata pubblicata dalle edizioni Clean la monografia "Luca Zevi – il territorio come premessa e come problema" a cura di Cesare De Sessa. In ambito di ricerca ha elaborato una metodologia di recupero dei centri storici del Lazio settentrionale mirata al risparmio energetico ed ha curato, per la Catholic University di Washington, un'indagine sugli spazi porticati delle città antiche italiane.

Numerosi suoi lavori e ricerche sono stati pubblicati su riviste e libri.

E' stato Direttore Scientifico del "Nuovissimo Manuale dell'Architetto" e del "Manuale del Restauro Architettonico", editi dalla Mancosu Editore, e coordinatore redazionale della rivista "L'architettura-cronache e storia".

Ha tenuto corsi sul restauro architettonico, urbano e territoriale nelle Università di Roma e di Reggio Calabria.

Memoriale della Shoah di Milano

Cosa significa progettare un Memoriale della Shoah nella Stazione Centrale di Milano, scenario della deportazione nei campi di sterminio? Unico terminal europeo delle deportazioni ancora intatto, come può questa stazione-reperto fino ad oggi "invisibile" divenire un Laboratorio della Memoria?

L'obiettivo di testimoniare attivamente la Shoah allontana il concetto di museo compilativo e la sua versione aggiornata di museo di collezioni. Lo scenario museale in quanto luogo statico della percezione passiva e cumulativa è infatti associato all'idea della rassegna storico-artistica legata all'estetica, immagine mentale coincidente con i valori positivi dell'arte, o con quelli connessi all'idea di progresso promosso dalle scienze e dalle tecniche. Ciò è profondamente inadeguato per esprimere l'indicibile, per affrontare la Shoah nella sua unicità di evento originario: la Shoah è museificabile?

Così sono state orientate le scelte progettuali per questo speciale luogo urbano: il Memoriale oltre che spazio del ricordo deve offrire eventi, costituendosi quale motore permanente di consapevolezza attraverso il dialogo e il confronto civile.

La caratteristica fondamentale di questo luogo della deportazione, quindi della testimonianza, della spiegazione del riconoscimento e della ricerca, non può che essere la sua stessa esperienza, nuova strategia espositiva centrata sull'attraversamento dello spazio e sull'incontro con le testimonianze.

L'esperienza di una mancanza accompagna il nostro movimento attraverso i luoghi e gli avvenimenti: si percepiscono il vuoto, l'assenza, la frattura determinati dalla Shoah, che, grazie alle nuove tecnologie disponibili, si presentificano attraverso i volti e le voci dei sopravvissuti. Il visitatore, che perde così il suo statuto di osservatore passivo diventando esso stesso testimone, potrà disporre di materiali visivi, documentali ed emozionali, senza doverli cercare tra le didascalie dei pannelli espositivi di un tradizionale museo da leggere: non più tragici reperti museali, ma silenziose storie in movimento per chi non sa niente, per chi sa poco e per chi vorrebbe saperne di più.

Guido Morpurgo

(Milano, 1964) si è laureato in Architettura al Politecnico di Milano nel 1989 dove ha conseguito il Dottorato di Ricerca in Progettazione Architettonica e Urbana ed è stato docente a contratto.

Collabora con Annalisa de Curtis dal 1996, con la quale ha fondato nel 2005 a Milano lo studio Morpurgo de Curtis Architetti Associati. L'attività dello studio si articola principalmente sulla progettazione architettonica e sull'architettura dell'interno oltre a svolgere anche attività di progettazione urbana.

Progetti e realizzazioni dello studio hanno ottenuto premi e segnalazioni nazionali nell'ambito del Premio Nazionale di Architettura Luigi Cosenza, del Premio dell'Istituto Nazionale di Architettura InArch/Domus, del Premio Giovani dell'Accademia Nazionale di San Luca e sono stati oggetto di pubblicazione in Italia e all'estero su libri e riviste specializzate.

La ricerca progettuale finalizzata alla costruzione della Memoria inizia con il progetto per il Memoriale della Resistenza di Arcevia per l'ANPI (1989 - non realizzato) e prosegue con l'assegnazione del concorso a inviti per il Museo Ebraico didattico di Milano (2000 - non realizzato) e l'allestimento della mostra del 2005 al Palazzo della Ragione e Loggia dei Mercanti di Milano "30.01.44 Convoglio RSHA Milano-Auschwitz", in occasione della Giornata Nazionale della Memoria.

Dal 2003 è membro del Comitato Promotore e progettista del Memoriale della Shoah di Milano,

inizialmente con Eugenio Gentili Tedeschi e dal 2005 con Annalisa de Curtis, con la quale ha anche curato l'allestimento del progetto in situ per la presentazione al Presidente della Repubblica (2007). Collabora dal 2000 con Gregotti Associati. Associato nel 2002, si è specialmente dedicato a concorsi nazionali e internazionali di progettazione architettonica e urbana, in particolare sull'area di Shanghai, tra i quali il recupero del quartiere dell'ex Concessione britannica di Wai Tan Yuan e le nuove città di Pujiang e Jiangwan. Dal 2004 segue il progetto per la nuova centralità urbana di Acilia Madonnetta a Roma.

Autore di articoli e saggi in Italia e all'estero, è stato membro del Comitato di redazione internazionale della rivista Mégalopole (Institut Art et Ville de Givors-Ministero della Cultura francese).

È autore delle monografie Gregotti Associati 1953-2003 (Rizzoli-Skira, 2004) e Gregotti & Associates. The Architecture of Urban Design (Rizzoli-New York, 2008), e curatore dei volumi Gregotti Associati, Frammenti di costruzioni (Skira, 2001), Progetto Bicocca. Headquarters Pirelli Real Estate (Skira, 2005), Un ordine comprensibile. La nuova sede della Banca Lombarda (Skira, 2007), Festchrift per gli ottant'anni di Vittorio Gregotti (Skira, 2007).

Jacques Fredj
direttore del Mémorial de la Shoah, Parigi
Jacques.FREDJ@memorialdelashoah.org

Understanding the past to illuminate the future

Understanding the past to illuminate the future, such is the mission of this venue combining a museum, a documentation center and a place of remembrance. Open to a broad and diversified audience, it offers many sites and activities: a permanent exhibition centering on the Shoah and the history of the Jews in France during WWII, spaces for temporary exhibitions, an auditorium for screenings, symposia, debates, presentation of literary works and many other activities. It features the Wall of Names where the names of 76,000 Jewish men, women and children deported from France between 1942 and 1944 as part of the "final solution" are engraved, the Wall of the Righteous which bears the names of 2,693 men and women who risked their own lives to save Jews fleeing persecution in France; the Crypt, a place for meditation where the ashes of victims from Auschwitz and the Warsaw Ghetto are laid to rest; the Center for Contemporary Jewish Documentation (comprising millions of pages of documents extending over 1,500 linear meters, 84,000 photographs and 30,000 publications) and its reading room; the Multimedia Learning Center where everyone can consult audiovisual material; pedagogical spaces where workshops for children are organized and teacher training courses and also a bookshop. A website offers a vast store of online documentation and a space specially designed for children aged 8 to 12 called 'Sarah's Attic'.

An awareness-raising program was designed for each kind of audience. Secondary school pupils can engage in activities adapted

specially to their age and sensitivity: guided tours of the exhibition, cycles of screenings combined with encounters and, to enhance the dialog between generations, debates between pupils and direct witnesses of those times in history (former deportees, Resistance fighters, and hidden children). Journeys to Auschwitz and other Places of Remembrance are also organized for the benefit of school groups and others.

For the younger children, from age 7 onwards, workshops followed by a specially designed tour of the permanent exhibition are organized. Teachers, librarians, research assistants and school Heads are invited to participate in information and awareness-raising courses. By agreement with the Parisian Police Prefecture, awareness sessions have been organized since 2005 for the benefit of young recruits to the police force. And for one and all, numerous symposia, debates, screenings, lectures and conferences are held throughout the year.

Inaugurated by Jacques Chirac, President of the French Republic, on January 27, 2005, the Shoah Memorial opened its doors to the public on the occasion of the sixtieth anniversary of the liberation of Auschwitz and of the European Day in Memory of the Holocaust and for the Prevention of Crimes against Humanity. It is today Europe's largest institution dedicated to Holocaust education and research.

Jacques Fredj

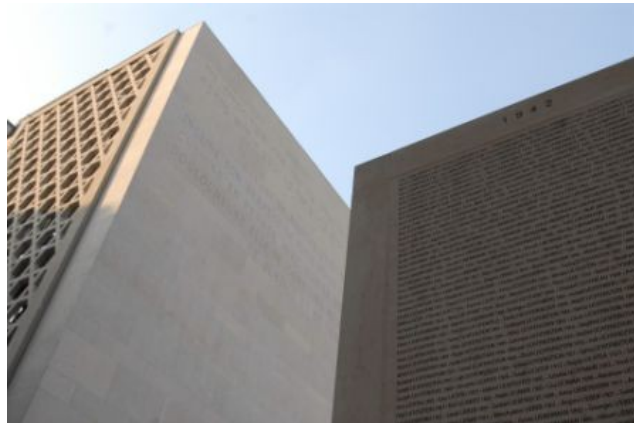
Age 45, Born in Algeria. Since 1993 – Director of the Jewish Contemporary Documentation Center and of the Memorial to the Unknown Jewish Martyr became the Shoah Memorial in 2005. Diplomas :

DEA in History (Post graduate diploma taken before completing a PhD) in Paris-IV Sorbonne University. MA in History. Member of the Commission du Patrimoine privé de la ville de Paris sur les biens spoliés. (Committee of the private patrimony of the city of Paris dealing with spoliated property). In charge of the renovation of the Memorial (2001-2005) inaugurated in 2005, curator of the new permanent exhibit. In charge of the creation of the new center in Drancy (former transit camp during the war) and curator of the new permanent exhibit.

Curator of the following temporary exhibitions : Crystal night, (1998); Internment Camps in France, (1997); Vichy-Auschwitz, (1995); The Children from Izieu, (1994); The Warsaw Ghetto, (1993)

Scientific consultant and in charge of the following symposiums : La Participation des Juifs à la Libération du territoire (1994) ; Les Procès des médecins à Nuremberg (1996) ; Les Archives de la Shoah (1996) ; Les Eclaireurs Israélites de France (1997) ; La Suisse pendant la Seconde Guerre mondiale (1997) ; La Reconstruction de la communauté juive (1998) ; Le Consistoire pendant la Seconde Guerre mondiale (1999) ; The jews in Poland during the war, 2003 ; Shoah in Ukraine(2007)

Publications : L'Internement des Juifs sous Vichy, (1995) Paris CDJC ; La France pendant la Shoah, CD-ROM Histoires de la Shoah, (1997) ; The Archives of the Shoah, CDJC/L'Harmattan, (1998) ; The European Guide of Archival Sources on the Shoah, (1998) ; Les Justes de France(2006)



Wall of names and front wall of the Shoah Memorial in Paris

Adriaens Ward
direttore Joods Museum Van Deportatie en Verzet
Mechelen, België
ward.adriaens@telenet.be

Kazerne Dossin. A renewed memorial, museum and documentation center of Holocaust and human rights in Belgium

The Sammellager Mecheln, halfway between Brussels and Antwerp, the two main residences of Jews in Belgium, was organized in Barracks of the defeated Belgian Army. 25.000 Jews and Gypsies were deported from here to Auschwitz. The existence of the site was threatened by the modernisation wave of the seventies, erasing other barracks in Mechelen. It houses now middle class families, the City Archives and a museum, memorial and documentation center of the persecution of Jews and Gypsies. Only by reinventing and implementing new functions the obsolete construction was saved.

The actual museum and memorial site is attended by 35.000 visitors a year, mainly secondary schools, making it the foremost important didactic window on racist persecution during WWII in Belgium and North of France. Each year in September a national gathering takes place in front of the barracks and the monument.

Noteworthy is the vicinity of *Fort Breendonk*, the Konzentrationslager of Belgian political prisoners at a 13 kms distance, attended by some 120.000 visitors a year. Both sites are condemned to form a pedagogical cluster on European scale, aiming at visitors from East England, North of France, Belgium and West Germany.

Marketing studies point out that the Mechelen-site could be attended by 90.000 visitors. Therefore the Flemish government and the Jewish board of the actual museum decided to enlarge the museum by factor 10 and to broaden its content. This new institution, of which the installation is expected this year, is called: *Kazerne Dossin. Memorial, museum and documentation center of Holocaust and human rights*. It will display a permanent exhibition on racist persecutions in Belgium during WWII and organize temporary exhibitions and manifestations on human rights. Construction and renovation starts in Summer 2009. Organizing on the historical site a permanent Holocaust exhibition and temporary exhibitions on human rights issues, avoids the vicious trap of concurrencing victims.

Above all the permanent and temporary exhibitions, should provide in a clear chronological tale the actual historical synthesis of the subject, offering effective tools for information, learning and remembrance.

The Jewish Museum of Deportation and Resistance (JMDR) is situated in the building which was previously known as the Kazerne Dossin in Mechelen, Belgium. It was here that, in 1942, the Nazis established SS-Sammellager Mecheln (SS-Collection Camp Mechelen).

This place was the departure point for a deportation without return. In the years between 1942 and 1944, 24.916 Jews and 351 Gypsies were transported to the camps in the east. Two thirds were gassed upon arrival. At the time of the liberation only 1.221 people had survived.

The Kazerne Dossin was therefore, literally, 'the waiting room for death'. The underlying theme of the Museum is to cover this dark period in our history.

Adriaens Ward

(1952) Master in contemporary history at the Catholic University of Antwerp and the Free University of Brussels, 1976. Master in management of archives and documentation at the Free University of Brussels, 2000. History teacher and archivist in several schools and institutions; National secretary of international Truckers Federation; Since 1996 director Jewish Museum of Deportation and Resistance – Belgium; Initiator of the project Give them a face aiming to give a portrait to the Jewish deportees from Belgium (19.000 by now). President of the working group "memorials" of the Belgian ITF-section. Coordination of the renewed Belgian national museum in Auschwitz State Museum (block 20). Several historical publications and exhibitions.

Luciano Canfora
Professore ordinario di Filologia greca e latina
presso l'Università di Bari

Memoria e amnistia nel mondo classico

L'intervento è suddiviso in due parti. La prima riguarda alcuni "memorial" del mondo greco: in particolare quello per i morti alle Termopili e quello in morte di Crizia. Il primo fu motivo di "culto" ma anche di rimozione: era pur sempre il ricordo di una sconfitta. Fu anche rivalutato in epoca nazista quando ormai le sorti del conflitto volgevano al peggio. Il secondo ebbe vita breve perché breve fu il "culto" di Crizia prima che calasse su di lui una fitta e decisiva *damnatio memoriae*. Era un monumento particolarmente polemico.

Parleremo anche del monumento per i morti di Forum Gallorum, voluto da Cicerone (*Phil.* XIV) per i caduti "repubblicani" della "guerra di Modena" (43 a.C.).

La seconda parte dell'intervento riguarderà lo sforzo contrario al "memorial", cioè lo sforzo di *cancellare* la memoria.

Si tratta della "amnistia". Essa appare come la risorsa massima per la pace civile in almeno due circostanze, rispettivamente ad Atene al termine della guerra civile del 404/3 a.C. e a Roma all'indomani dell'uccisione di Cesare (44 a.C.) quando ridivenne reale il pericolo del riaprirsi di un ciclo di guerre civili. Lo svolgimento di questo tema prevede alcuni chiarimenti storiografici.

Luciano Canfora

(Bari, 1942) è un filologo classico, storico e saggista. [Dopo la laurea in Storia romana](#) conseguita nel 1964 e la successiva specializzazione con il perfezionamento in Filologia classica alla Normale di Pisa, ha iniziato la carriera universitaria come assistente di storia antica, e successivamente di letteratura greca.

Attualmente è professore ordinario di Filologia greca e latina presso l'Università di Bari e direttore scientifico della Scuola Superiore di Studi Storici di San Marino.

È membro dei comitati direttivi di varie riviste, sia scientifiche sia di alta divulgazione, come ad esempio il "Journal of Classical Tradition" di Boston, la spagnola "Historia y critica", la rivista italiana di alta divulgazione geopolitica "Limes". È membro del comitato scientifico de "L'enciclopedia Italiana" Treccani. Dirige inoltre, sin dal 1975, la rivista "Quaderni di Storia" (ed. Dedalo, Bari). Dirige altresì la collana di testi "La città antica" presso l'editore Sellerio, nonché la collana "Paradosis" per le edizioni Dedalo. È un autore abbastanza prolifico. Molti dei suoi libri sono stati tradotti in USA, Francia, Inghilterra, Germania, Grecia, Olanda, Brasile, Spagna, Repubblica Ceca. Le sue pubblicazioni trattano di filologia, storia e politica dall'età antica all'età contemporanea.

È elzevirista del Corriere della Sera.

Ha coordinato e diretto, assieme a Diego Lanza e a Giuseppe Cambiano, "Lo spazio letterario della Grecia antica", 5 voll., Salerno editore, Roma 1992-1996. Si tratta di un'opera collettiva sui diversi caratteri della filologia greco-antica, della letteratura greca e della sua persistenza. A tale opera hanno contribuito i massimi esperti italiani di filologia e storia della letteratura greca.

È tra i maggiori studiosi mondiali dell'antichità greca e romana.

16 MAGGIO 2008

Museo Diffuso ♦ h. 10.00 – 12.30

Stories on geography: geoblog europeo della memoria

***Geoblog:** è una mappa partecipativa on-line dei luoghi delle memoria dell'Europa: un ambiente interattivo in cui esplorare e sperimentare l'idea di Europa unita nei linguaggi e con le sensibilità dei nuovi media. Già sperimentato a Torino nella primavera del 2006, il geoblog è un nuovo spazio pubblico virtuale, dove a parlare sono i luoghi e le persone che li attraversano.*

Carlo Infante
Germano Paini
Marco Tabbia
Mariachiara Giorda
Agnieszka Sadecka
Manuel Loff

Il geoblogging: scrivere storie nelle geografie

Le arti della memoria nelle mappe on line

La scrittura è una tecnologia della memoria, nata per fissare informazioni.

Solo dopo s'è pensato a coniugare le informazioni alle emozioni.

E molto dopo ancora è arrivata la carta.

E oggi abbiamo anche gli schermi, quelli sempre più connessi al web che rappresenta la rete più articolata dello scambio sia di informazioni sia di emozioni.

E' sulla linea di questo breve ragionamento che arriviamo a parlare del "geoblogging", un'invenzione che sarebbe decisamente limitato definire solo tecnologica.

Perlomeno lo è come qualsiasi arte della memoria, proprio come Giordano Bruno e Giulio Camillo ci hanno insegnato.

E' nel corso di un'evoluzione tecnologica (ma anche psicologica e culturale) che si arrivano a sperimentare le scritture emancipate dall'uso esclusivo del foglio per occupare lo schermo.

In questo modo le scritture sfuggono dal paradigma temporale dello sviluppo lineare (dall'alto verso il basso e da sinistra verso destra) per espandersi nello spazio dello schermo dove non solo si legge: si agisce.

Nel caso del geoblogging si fa un salto di qualità ulteriore: ci si espande anche nello spazio "reale". Ovvero quello attraverso cui si definisce convenzionalmente il mondo che ci circonda: le geografie delle mappe, come quello rappresentato dallo sguardo satellitare di google map.

Va detto, a questo punto, che la progettualità di Performing Media (www.performingmedia.org) in occasione delle Olimpiadi2006 realizzò già un geoblog, (www.glocalmap.to) basato sullo sguardo orto-fotografico della città di Torino. Un cantiere progettuale avviato già nel 2005 e che, di fatto, anticipò Google (come hanno riconosciuto La Stampa e Nova/Sole24ore).

Ma il geoblog su cui è opportuno centrare l'attenzione in questo contesto è sicuramente la Mappa Emozionale dei Luoghi della Memoria Antifascista (<http://memoria.acmos.net>) a Torino, realizzato dal Performing Media Lab/Piemonte (<http://www.performingmedia.org/lab/pie>) su cui si sono innervate le competenze di cittadinanza attiva (e di social networking) di Acmos e quelle sulle culture digitali di teatron.org.

E' da questa esperienza apripista che si può affermare con precisione l'idea dello "scrivere storie nelle geografie", per arrivare a rilanciare le arti della memoria nelle mappe on line, tesa cioè non solo a trasmettere ma a condividere, attraverso i commenti propri del web 2.0.

Fino ad ulteriore sviluppo che riguarda gli aspetti più avanzati del geotagging e che riguardano l'uso di piattaforme come www.thinkloci.org.

Carlo Infante

È libero docente di "Performing Media" nelle Università (Udine, Bologna, Lecce, Macerata), Accademie (Macerata) e altre agenzie formative (IED Torino e Roma, etc...) che tendono ad interpretare l'Innovazione attraverso l'uso sociale e culturale dei nuovi media. Ha diretto, negli anni Ottanta, festival come "Scenari dell'Immateriale" a Narni, condotto (anche come autore) trasmissioni

radiofoniche su Radio1 e Radio3, televisive come "Mediamente.scuola" su RAI3, satellitari-live set come "FuturChannel" su Stream.

Autore, tra l'altro, di "Imparare giocando. L'interattività tra teatro e ipermedia" (Bollati Boringhieri, 2000), "Performing Media. La nuova spettacolarità della comunicazione interattiva e mobile" (Novecentolibri, 2004), "Performing Media 1.1 Politica e poetica delle reti" (Memori, 2006) e di molti altri saggi e articoli per più testate (attualmente con MyMedia, 7thFloor, Nuova Ecologia, Left, Liberazione, Sole24ore). Progetta interaction design urbano (www.europedia.it) e piattaforme di creatività connettiva (come i geoglog) e di social networking territoriale, tutto linkato sul blog www.performingmedia.org. Promuove la creazione di Performing Media Lab per l'uso sociale e creativo dei nuovi media.

Germano Pains
Thinking Loci: progettista
ed esperto in gestione della conoscenza
germano.pains@goaling.it

Il Geotagging e i nuovi spazi di partecipazione nella gestione della conoscenza

Germano Pains

E' laureato in Pedagogia presso l'Università degli Studi di Torino con una tesi in Sociologia dell'Organizzazione. E' Libero Professionista nel campo della ricerca, innovazione, organizzazione e formazione con particolare riferimento alle problematiche dell'impatto dell'innovazione tecnologica sulle organizzazioni. E' Socio fondatore della società Goaling.

Docente a contratto presso la Facoltà di Psicologia dell'Università degli studi di Torino, Corso di laurea triennale in "Scienze e Tecniche Psicologiche: Organizzazione e lavoro, per la discipline: Psicometria II". Docente a contratto presso la facoltà di Psicologia dell'Università degli Studi di Torino per la disciplina "Tecniche di ricerca psicologica e analisi dei dati A". Docente di Ricerca applicata al servizio sociale presso la Scuola diretta fini speciali per Assistenti Sociali dell'Università degli Studi di Torino - sede di Cuneo (To).

Ha collaborato, per la progettazione e la gestione del piano di campionamento, l'elaborazione di modelli analitici relativi ai consumi culturali delle principali città italiane, e la realizzazione di carte tematiche, alla ricerca del Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università degli Studi di Torino su "Consumi culturali e qualità della vita nell'area metropolitana genovese", 1993-94.

Ha collaborato, per l'elaborazione di modelli analitici relativi ai consumi culturali delle principali città italiane, alla ricerca ISVOR-FIAT e Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università degli Studi di Torino su "Le componenti culturali della Qualità urbana a Torino", 1987-88.

Stories on geographies

Il pubblico che crea e usa la storia

Tra i mezzi di comunicazione, Internet permette non solo una fruizione pubblica ed estesa, ma anche la creazione e la diffusione del sapere storico: chiunque oggi può accedere alla rete e diventare un utente attivo. Il nodo fondamentale è la partecipazione: nel nostro caso al geoblog, che è un modo per costruire la storia ed educare alla storia sfruttando le nuove tecnologie.

Al centro vi è il concetto di social net-working: la rete che crea, comunica e intesse relazioni. Il geoblog è una piattaforma collaborativa, perché è partecipata e perché stimola alla collaborazione, non solo tra utenti, ma anche tra media, storia, cittadinanza e tra docenti, studenti, istituzioni.

Il geoblog

Tre livelli d'accesso prevedono tre tipologie di utenti del geoblog, che sono i musei, le associazioni, i singoli individui: essi hanno approcci differenti e possibilità differenti di dare il loro contributo.

Il geoblog crea microstorie in piccoli luoghi di memoria: punto di partenza è stato Torino e si è allargato all'Europa, includendo paesi come il Portogallo che ha conosciuto un lunghissimo periodo di dittatura, ancora oggi poco conosciuta e poco studiata.

L'altro dato originale e caratteristico del geoblog è l'incisività dell'esperienza individuale e reale (non virtuale) sopra i luoghi della memoria: non soltanto perché ciascuno può scrivere un pezzo della storia di quel luogo (attraverso un'intervista agli anziani del mio paese o grazie agli archivi della scuola che frequento), ma perché visitando o vivendo quel luogo, la mia vita e la mia storia si incrociano con la storia di quel luogo. Non si tratta soltanto di un dato emozionale ma di un'emozione che scaturisce dalla conoscenza di un luogo (che magari, in parte, ho contribuito a raccontare), delle storie di quel luogo e dall'esperienza concreta su quel luogo. Il geoblog ha successo e raggiunge i suoi obiettivi se è partecipato: se le schede sono numerose, ma anche se i commenti alle schede si moltiplicano perché si moltiplicano gli *happening* (visite, eventi culturali e educativi) su luoghi.

Acmos

L'associazione Acmos nasce nel 1999 da un gruppo di giovani provenienti da diverse esperienze di volontariato e di impegno sociale, accomunati dal desiderio di cercare insieme percorsi di solidarietà e giustizia, di partecipazione e responsabilità. Si prefigge come scopo di promuovere e sostenere l'inclusione democratica, attraverso progetti, rivolti in special modo ai giovani, di educazione ai valori e alla prassi che fondano la cultura della cittadinanza attiva.

Opera prevalentemente a Torino e conta oggi oltre 100 associati e una vastissima rete di collaborazioni in Piemonte e nel resto d'Italia

Storia, cittadinanza e media

Uso pubblico della storia

Habermas definisce l'uso pubblico della storia come un'operazione di trasferimento della discussione circa diverse interpretazioni della storia dalle sedi specialistiche ai mass-media. L'argomentazione è stata ripresa in Italia da Nicola Gallerano, che si è soffermato sulle modalità con cui l'uso pubblico della storia influenza la formazione della coscienza pubblica. L'avvenimento storico viene trasformato in "evento", con un processo di destoricizzazione, isolandolo dal contesto storico e, nel contempo, viene presentato come "verità disvelata", con un fine immediatamente politico. Ma Gallerano, correggendo in senso positivo la posizione di Habermas, ha sottolineato come l'uso pubblico possa anche creare movimenti consapevoli di opinione pubblica, in grado di svolgere un ruolo attivo nella società e di intervenire nei processi storici.

Uso della storia per il pubblico

La storia e la memoria ad essa legata possono avere un intento pedagogico e politico e l'insieme dei mezzi di comunicazione (tv, radio, stampa, l'arte) permette un diverso modo di trasmettere la storia: stiamo vivendo un processo di democratizzazione del sapere e dell'accesso al sapere. Le fonti sono il punto di partenza imprescindibile. Il ritorno alle fonti, con l'accentuazione del ruolo strategico delle 'prove' utilizzate nel proprio discorso e ribadendo il nocciolo razionale della narrazione storica, è una partita di grande impegno civile.

Caso-studio

Presentazione di un caso di uso pubblico della storia: il dibattito sul Memorial degli italiani ad Auschwitz, da un Seminario per addetti ai lavori, alla stampa, al web, alla radio.

N. Gallerano (a cura di), *L'uso pubblico della storia*, Milano, Franco Angeli, 1995

N. Gallerano, *Le verità della storia, scritti sull'uso pubblico del passato*, Roma, Manifesto libri, 1999

J. Habermas, *Storia e critica dell'opinione pubblica*, Roma-Bari, Laterza, 1988 (ed. or. 1962)

J. Habermas, *L'uso pubblico della storia*, in G.E. Rusconi (a cura di), *Germania, un passato che non passa*, Torino, Einaudi, 1987G.

G. De Luna, *L'occhio e l'orecchio dello storico. Le fonti audiovisive nella ricerca e nella didattica della storia*, Firenze, La Nuova Italia, 1993

A. Rossi Doria, *La riflessione sull'uso pubblico della storia*, in *Passato e presente*, n.39, 1996

D. Mack Smith, *La storia manipolata*, Roma-Bari, Laterza, 1998

Acmos

L'associazione Acmos nasce nel 1999 da un gruppo di giovani provenienti da diverse esperienze di volontariato e di impegno sociale, accomunati dal desiderio di cercare insieme percorsi di solidarietà e giustizia, di partecipazione e responsabilità. Si prefigge come scopo di promuovere e sostenere l'inclusione democratica, attraverso progetti, rivolti in special modo ai giovani, di educazione ai valori e alla prassi che fondano la cultura della cittadinanza attiva.

Opera prevalentemente a Torino e conta oggi oltre 100 associati e una vastissima rete di collaborazioni in Piemonte e nel resto d'Italia.

Agnieszka Sadecka
Center for Holocaust Studies –
Jagellonian University, Krakow
sadecka@ces.uj.edu.pl

Center for Holocaust Studies, Jagiellonian University

The Center for Holocaust Studies as an independent unit was officially inaugurated in January 2008. Previously, it was part of the Institute of European Studies where MA courses on the Holocaust and antisemitism or related to the Holocaust have been offered each year. Among the tasks of the Center for Holocaust Studies are to conduct academic research and teach courses in the subject area of the Holocaust and in other subject areas directly related with it; to disseminate information about the Holocaust and other genocides by organizing conferences, seminars, summer schools, lectures, readings and exhibitions, and also by publishing original materials, and creating electronic databases. Other tasks of the Center are: to introduce innovative teaching methods and prepare educational materials to combat antisemitism, racism, xenophobia and discrimination; and to document Holocaust research conducted in Polish research institutions and educational projects in the areas of formal and non-formal education (civil society). The Center for Holocaust Studies will give students and teachers access to educational resources in Europe, Israel and the U.S.A. pertaining to the history and culture of the Jews in Poland, the Shoah, and the history and meaning of Auschwitz for us today and for future generations. The Center will also assist other parties working to disseminate information about the Holocaust, other genocides, and Holocaust remembrance. Cooperation will be developed with international and national institutions of similar character and with similar aims, including the Yad Vashem Institute and the Auschwitz-Birkenau State Museum under an existing agreement on cooperation between the Jagiellonian University and the Auschwitz-Birkenau State Museum, as well as with publishers and journals.

Our institution is involved in the ongoing project initiated in 2002 the Website Guide to Tolerance Education (in co-operation with the OSCE). The Guide contains descriptions of almost 350 intergovernmental, governmental institutions and non-governmental organisations dealing, among others, with the issue of minorities, civil society, antisemitism, and teaching about the Holocaust. We co-operate with local authorities and with many voluntary organisations in common projects, such as "Multicultural Europe" (with British Council), "Our Europe" educational project (with Villa Decius Association, Marshal Office of the Malopolska Region and Education Office for the Malopolska Region). The In-Service Teacher Training Center and the Jewish Historical Institute were helping in disseminating our publication (in co-operation with the OSCE/ODIHR) "Why Should We Teach about the Holocaust?". In 2007 we have started to prepare a database, on a request from the Ministry of Foreign Affairs, of academic institutions and non-governmental organisations dealing with Jewish history and culture and the Holocaust.

Agnieszka Sadecka

PhD programme at the Institute of European Studies, Jagiellonian University, Krakow (2007); MA degree in European Studies at the Jagiellonian University in Krakow (2005 – 2007); BA degree in European Studies at the Jagiellonian University in Krakow (2002 – 2005);

Participation in projects:

Ongoing

- *Website Guide to Tolerance Education, Center for European Studies, Jagiellonian University in cooperation with OSCE – promotion and networking, dissemination of the Toledo Guiding Principles on Teaching about Religion and Beliefs in Public Schools (ODIHR OSCE initiative)*
- *'The perspectives and pitfalls of the Visegrad Cooperation' - joint project initiated by the Corvinus University of Budapest*
- *Participation in the Polish network of coordinators of A. Lindh Euro-Mediterranean Foundation for Dialogue between Cultures*

Past

- *Participation in the Europaeum Graduate Workshop on Migrations at the Charles University in Prague (March 2008)*
- *Participation in the Europaeum Summer School in Helsinki 'Borders of Europe' (2007)*
- *Promotion of the book 'Why Should We Teach about Holocaust ?' published by the Institute of European Studies and OSCE (2005)*
- *Participation in Workshops 'Multicultural Europe', organised by the Institute of European Studies and British Council (2004)*

Manuel Loff, *professore storia contemporanea*
presso FLUP, Faculdade Letras Universidade
do Porto
mloff@letras.up.pt

(Re)Constructions of Memory in Post-Authoritarian Portugal (1974 -)

Social expression of memory over the dictatorship (1926-74) years in Portugal can be interpreted as particularly ambivalent if one takes into consideration some of the crucial elements which articulate the historical endurance and the specific way through which the authoritarian regime collapsed. Decolonization, legacy of a 13-year-long Colonial War (1961-74) undealt with and unresolved structural problems of social and economic inequality have contributed to conflicting constructions of collective memory over a dictatorial regime permanently remembered through a memorial filter focused on the revolutionary period of 1974-76.

Manuel Loff teaches Political History at the Department of History and Political and International Studies of the Universidade do Porto. He had previously taught at the Universidad Autónoma de Madrid, in Spain, and at the Instituto Politécnico do Porto. He is a PhD in History and Civilization by the European University Institute (Florence). Author of Salazarismo e Franquismo na Época de Hitler (1936-1942) (Oporto: Campo das Letras, 1996), and O nosso século é fascista! O mundo visto por Salazar e Franco (1936-1945) (Oporto: Campo das Letras, 2008), and editor of De Pinochet a Timor Lorosae. Impunidade e Direito à Memória [Lisboa: Fundação Humberto Delgado/Edições Cosmos, 2000; Spanish edition: Impunidad y Derecho a la Memoria. De Pinochet a Timor, Madrid: Sequitur, 2000] and Portugal, 30 anos de Democracia (1974-2004) (Porto: Editora da Universidade do Porto, 2006). His main research interests deal with Political, Social and Ideological History of the 20th century, and is currently developing two Oral History projects focused on social and political change in Portugal in the 1960's and 1970's, both on a national and on a comparative international perspective, and is particularly concerned with the study of social forms of historical memory.

16 MAGGIO 2008

h. 14.00 – 18.00:

TAVOLA ROTONDA

La mediazione didattica in evoluzione nei luoghi della memoria

E' possibile "insegnare la guerra"? Esiste forse un argomento più delicato e al tempo centrale nella storia del XX secolo? Memoriali e musei della Resistenza e della deportazione da tempo ormai hanno aggiunto al loro lavoro tradizionale un tentativo di mediazione didattica, attraverso la progettazione di Laboratori di storia, visite guidate, assistenza e collaborazione a Viaggi della memoria, redazione di guide per gli studenti, questionari, dispense di varia natura. Occorre istituire un comune tavolo di lavoro, dove queste esperienze possano confrontarsi ed entrare in un circuito informativo capace di rendere più fluide le comunicazione e il travaso delle esperienze. Questa sessione del convegno intende offrire questa possibilità ai responsabili della didattica dei musei di storia del Novecento.

Vincenzo Simone
Alessandra Chiappano

Nadia Baiesi
Simona Bezzi
Pierre-Jerome Biscarat
Stéphanie Boissard
Anna Maria Casavola
Laura Fontana
Alessandra Fontanesi
Marzia Luppi
Alessandra Minerbi
Elisa Ferrero
Carlo Spartaco Capogreco
Manuela Wyler

Alessandra Chiappano
Fondazione della Memoria, Milano
a.chiappano@fondazionememoria.it

Alessandra Chiappano

Alessandra Chiappano was born in Genoa in 1963. After graduating from Milan University, she worked as a high school teacher (History) in Milano. Since 2001 she works as a researcher and member of the pedagogical staff at the Institute for the Study of the Liberation Movement in Italy (INSMLI), founded in 1949 by Ferruccio Parri. In March 2007 she graduated from Rome University with a Master in Pedagogy of the Shoah and she is currently working on her PhD at Turin University with a study about women deportation from Italy during World War 2. She has edited several books about the Shoah:

Shoah (ed with Fabio Pace, Einaudi Scuola 2001), Le storie estreme del Novecento (ed. with Fabio Minazzi, MIUR 2002), Il presente ha un cuore antico (ed. with F. Minazzi, Th elema 2003), Pagine di storia della Shoah (ed. with F. Minazzi, Kaos 2005), Il paradigma nazista dell'annientamento. La Shoah e gli altri stermini,(ed. with F. Minazzi Giuntina 2006), I lager nazisti, Giuntina 2007; Luciana Nissim Momigliano, Ricordi della casa dei morti e altri scritti (ed. by A. Chiappano) Giuntina 2008.

Stéphanie Boissard
e
Pierre-Jerome Biscarat
Maison d'Izieu
izieu@alma.fr

La Maison d'Izieu

The Maison d'Izieu is an active, living place of remembrance. *Opened by Sabina and Miron Zlatin, the house of Izieu received 105 children between May 1943 and April 1944 in order to protect them from anti-Semitic persecution. On the morning of 6th April 1944, the 44 children and 7 educators at the house were seized on the orders of Klaus Barbie, and deported. Only one adult, Léa Feldblum, returned.* The Maison d'Izieu is a national place of remembrance of the victims of racist and anti-Semitic persecutions and crimes against humanity committed by the French government.

The association set itself a number of objectives.

-To perpetuate the memory of the 44 Jewish children, their director and educators, deported on 6th April 1944, as well as that of all children subjected to Nazi barbarity with the active complicity of the Vichy government.

-To inform and educate all public categories, especially the young, in relation to crimes against humanity and the circumstances leading to them.

-To initiate thinking on remembrance and its issues and to link history, remembrance and transmission of historical awareness.

-To foster links of cooperation and exchange with comparable establishments in France and abroad.

Through its commemoration of the murdered Jewish children, the Maison d'Izieu informs people about crimes against humanity and the circumstances that give rise to them. Its aspiration is to contribute to the defence of dignity, human rights and justice, and the struggle against all forms of intolerance and racism. More than ten years after its inauguration, it receives an ever-growing public. More than 35,000 visitors were recorded at the end of 2007. Growth in school visitors over the last is significant and 13,000 young people came in 2006/2007.

Service and educational activities

The Maison d'Izieu receives a wide public from educational establishments, ranging from primary schoolchildren to university students. Secondary school and 6th form college pupils represent the most numerous public groups.

It fulfils its educational mission by making available resources for complementing teachers' work or for developing new projects including workshops, artistic courses, meeting witnesses and various participants, visiting places of remembrance such as Auschwitz and Rivesaltes camps in Poland and France respectively.

A personalised response is given to all requests formulated by teachers according to the educational level of the young people involved, their specific concerns, their curiosity and their numbers.

Teacher training days are organised every year.

Several travelling exhibitions prepared by the Maison d'Izieu are freely available to school establishments, cultural centres, museums or town halls on request.

Cultural activities

Research and communication activities: meetings, readings, lecture-discussions, temporary exhibitions and colloquia are organised throughout the year.

The Maison d'Izieu has established and developed a widespread working network with both regional and local partners and a national dimension.

The history of the Shoah is a European story

During the last five years, new developments directed towards Europe have been integrated into the activities of the Maison d'Izieu, in particular with partners in Germany and Italy and, more recently, in Poland. Historical research and the study of the Shoah's traces and locations, along with thinking on history, remembrance, uses of the past and national memory-building motivate these European partnerships.

Common projects have been created: exhibition and historian exchanges, editing of bilingual historical research documents and, above all, educational projects involving mutual reception and exchanges. Each time, a project requires working together on history, transmitting historical awareness and attempting to renew both forms of transmission and methods of learning, and finally commemorating mutually this common past.

Pierre-Jérôme Biscarat

Ricercatore, fa parte della didattica della Maison d'Izieu. Ha pubblicato Les enfants d'Izieu, 6 avril 1944. Un crime contre l'humanité, Le Dauphiné, 2003.

Ha conseguito un primo Master in Storia contemporanea (2000) presso l'Ecole des Hautes Etudes en Sciences Sociales sulla questione dell'uso da parte dell'estrema destra francese del mito ariano (1968-1998) e un secondo Master presso l'Università Paris 1 Panthéon-Sorbonne intitolato "La "Colonie d'Enfants Réfugiés " d'Izieu : histoire et mémoire, 1943-1994.

Adesso, sempre presso la stessa università, svolge la propria tesi di dottorato su «storia e memoria dei bambini di Izieu ».

Da 2000 organizza viaggi di scolari a Cracovia ed Auschwitz, sia sul piano tecnico e storico che pedagogico.

Stéphanie Boissard

Documentarista, è responsabile della Biblioteca e centro di documentazione della Maison d'Izieu.

Dopo un Master in Demografia storica presso l'Università di Paris 1 Panthéon-Sorbonne, ha conseguito il Diplôme Supérieur des Sciences et Techniques de l'Information et de la Documentation (Master) presso il Conservatoire Nationale des Arts et Métiers à Parigi. Sviluppa anche le relazioni con vari istituti (di ricerca, archivi, musei...) che lavorano in Italia sui temi della Maison d'Izieu. Da 2005 organizza viaggi di formazione per adulti in Italia.

Laura Fontana
*Direttore dell'Istituto storico
della Resistenza di Rimini*
laura.fontana@comune.rimini.it

Istituto storico della Resistenza di Rimini

L'attività di educazione alla memoria del Comune di Rimini ha inizio nel lontano 1964, per merito di una persona che per prima ha creduto che fra i compiti di una pubblica amministrazione ci fosse anche quello di far conoscere alle giovani generazioni un periodo storico importante per la formazione non solo di una memoria collettiva, ma anche della coscienza civica e della cittadinanza responsabile del singolo.

Che una piccola amministrazione comunale come Rimini decidesse di investire energie e risorse per portare gli studenti della propria città a visitare i lager rappresentava un'iniziativa non solo meritevole sotto il profilo etico, ma a dir poco coraggiosa e pionieristica nel panorama nazionale.

Con il trascorrere degli anni e con il ripetersi dell'esperienza, erano infatti venuti alla luce, seppur gradualmente, i limiti di questo modello di viaggio utilizzato per oltre 20 anni. La consapevolezza di questi punti di debolezza nel progetto imponeva di interrogarsi sui metodi e sugli obiettivi didattici da perseguire. Come lasciare veramente un segno profondo attraverso un viaggio di istruzione?

E' ovvio che il ruolo educativo, di mediazione del messaggio, non rientrasse completamente nella competenza dell'Amministrazione, ma ricadesse principalmente sulla scuola e sulle famiglie; tuttavia era impossibile ignorare il problema e occorreva trovare il modo per trasformare l'attività del viaggio ai lager in un lavoro educativo più ampio, coinvolgendo maggiormente gli insegnanti.

I tempi erano insomma maturi per una nuova visione del progetto. Ci si rese conto che portare in questi *viaggi della memoria* dei ragazzi non sufficientemente preparati dal punto di vista storico, a digiuno di notizie sul nazismo, sul fascismo, sul significato della deportazione e della Shoah, ma anche impreparati emotivamente all'impatto dei luoghi, presentava dei rischi da non sottovalutare, soprattutto perché il viaggio, essendo al contempo inizio e fine del progetto stesso, catalizzava su di sé un numero talmente alto di aspettative e di tensioni che poteva funzionare oppure diventare un'occasione mancata.

Ma questa consapevolezza dei propri limiti e questa rinnovata esigenza di maggiore rigore storico nel preparare il viaggio non erano solo tensioni all'interno dell'attività riminese, ma erano anzi il frutto degli anni Novanta e di una maggiore attenzione e conoscenza del fenomeno Shoah, grazie soprattutto alla pubblicazione di numerosi lavori della storiografia europea, ma anche grazie al ruolo sempre più attivo dei testimoni.

Attraversando questo periodo di riflessione alla fine degli anni Ottanta, l'Amministrazione Comunale ha dunque ripensato completamente al proprio ruolo e al proprio rapporto con il mondo della scuola, in un contesto sociale e scolastico profondamente cambiato. Nel 1990 e nel 1991 il viaggio ai lager non è stato effettuato, forse anche in virtù di questa crisi di stanchezza o forse anche perché sempre più numerose classi avevano incominciato ad organizzarsi autonomamente per inserire nella tradizionale gita di istruzione anche una visita ad un lager. Si avvertì l'esigenza di aprirsi all'esterno, confrontandosi con altre esperienze italiane e, quindi, frequentando convegni, corsi di formazione, contattando le comunità

ebraiche, il C.D.E.C. di Milano, i memoriali italiani, l'Aned di Bologna. Per continuare l'attività di educazione alla memoria occorre formarsi meglio, costruirsi delle conoscenze storiche ancora più rigorose e acquisire delle competenze didattiche nuove.

Dal 1999 Rimini ha intrapreso una strada diversa e più impegnativa, affiancando l'organizzazione dei viaggi con un'intensa attività di formazione, sia come attività propedeutica per gli studenti, sia come strumento di aggiornamento per i docenti.

Promuovere dunque lo studio della storia per conoscere meglio il Novecento, troppo spesso trascurato dai programmi di studio, ma anche lo studio dei fenomeni della deportazione e dello sterminio per decodificare i modelli di pensiero che li hanno resi possibili, ma anche per maturare una maggiore consapevolezza del valore dei diritti dell'uomo. La Shoah è dunque diventata una lente focale per aiutare i giovani a leggere gli altri genocidi della storia, ma anche per decodificare le tante forme di razzismo, discriminazione e prevaricazione delle minoranze e dei più deboli di cui è piena anche la società contemporanea.

Dal 1999 ad oggi la formazione dei formatori è sempre stata una linea guida dell'attività di educazione alla memoria promossa da Rimini, con l'obiettivo di affiancare- e non di sovrapporsi- al lavoro dei docenti di lettere e di storia. Il lavoro svolto in questi anni con gli insegnanti, spesso accompagnati anche in viaggi studio a loro dedicati, ci ha dimostrato come sia convinzione condivisa che non è possibile fare dell'insegnamento della Shoah e del Giorno della Memoria un semplice esercizio di buona retorica. Non si può chiedere ai giovani di ricordare qualcosa che non conoscono, inoltre per promuovere una vera memoria collettiva della Shoah occorre fare in modo che questa parte della storia venga percepita come storia dell'umanità (e non degli ebrei), come storia importante per la formazione della coscienza civile e del pensiero critico, nonché per il riconoscimento del valore dei diritti dell'uomo.

Laura Fontana

(Milano, 1965), è laureata in Lingue e Letterature Straniere Moderne all'Università degli Studi di Bologna, con abilitazione all'insegnamento della Lingua e Letteratura Francese. Dopo aver vissuto alcuni anni in Francia, dal 1990 vive e lavora a Rimini, alle dipendenze dell'Amministrazione Comunale, con il ruolo di Coordinatrice delle Attività Teatrali e di Responsabile dei Progetti di Educazione alla Memoria. Da ottobre 2007 ha assunto anche la carica di Direttore dell'Istituto per la Storia della Resistenza e dell'Italia contemporanea della Provincia di Rimini. Oltre a occuparsi della formazione degli studenti, cura e realizza ogni anno corsi di aggiornamento e dispense didattiche per le scuole e per gli insegnanti, anche per altri Comuni e altre Istituzioni, su vari argomenti legati alla storia e alla memoria della Shoah. Ha collaborato alla realizzazione di un seminario per docenti italiani in collaborazione con Yad Vashem, Israele (gennaio 2007). Ha guidato numerosi gruppi di alunni e di insegnanti nei diversi viaggi studio ai luoghi della memoria promossi dal Comune, sia in Italia (Carpì, Fossoli, Risiera di San Sabba, ghetti ebraici di Venezia e Trieste) che all'estero (Mauthausen, Gusen, Ebensee, Hartheim, Auschwitz, Sachsenhausen, ecc.). Molteplici sono le collaborazioni nel realizzare attività ed eventi di divulgazione e di riflessione sul tema della memoria (realizzazione del convegno I nemici sono gli altri, Teatro Novelli di Rimini febbraio 1999, dove ha presentato una ricerca sulla deportazione dei bambini e per il quale ha curato la pubblicazione degli atti per La Giuntina, del film "Shlomo. Un testimone di Giancarlo Soriani", documentario girato nel 2000 in Polonia per il Comune di Rimini e dedicato a Shlomo Venezia, del festival di teatro Vuoti di memoria. Appuntamenti di teatro civile, nell'agosto 2006).

Ha pubblicato "Più di un mare di parole" (con Giorgio Giovagnoli, Comune di Rimini, 1996, in cui ha firmato la parte sulla storia dell'antisemitismo), "Adesso sono nel vento" (Comune di Rimini, 2003) dedicato ai 40 anni di attività della città di Rimini in tema di educazione alla memoria e in Francia, Le sport: un droit de l'homme, per Les Cahiers du Judaïsme (Paris, 2007). E' intervenuta a seminari di formazione didattica e di storia della Shoah in numerose città italiane, a Parigi (Università de la Sorbonne), a Gerusalemme (Yad Vashem). Collabora con la Fondation Mémoire de la Shoah di Parigi per progetti di ricerca e con la rivista Cahiers de la Shoah. Attualmente sta completando una ricerca sul rapporto tra Comitato Internazionale Olimpico e nazionalsocialismo nel periodo 1933-1936, nell'ambito della quale sta raccogliendo le storie degli atleti ebrei coinvolti nelle Olimpiadi di Berlino.

Istituto per la Storia della Resistenza e della Società Contemporanea di Reggio Emilia

L'Istituto per la Storia della Resistenza e della società Contemporanea in provincia di Reggio Emilia, sorto nel 1965, appartiene ad una rete nazionale di istituti costituiti al fine di tutelare e valorizzare il patrimonio documentario e le memorie della guerra di liberazione in Italia e dell'intero '900. Istoreco ha ampliato nell'ultimo quindicennio la propria attività di progettazione, potenziando la ricerca storica a tutti i settori della storia sociale, economica (e dunque non solo politica) della storia del '900, garantendo, attraverso la gestione del Polo Archivistico del Comune di Reggio Emilia, un servizio di tutela e valorizzazione non solo dei propri patrimoni archivistici e biblioteconomici ma anche di quelli versati o ceduti in custodia da soggetti pubblici, privati e associativi.

Istoreco, svolge da tempo attività di ricerca, conservazione documentaria, divulgazione della storia contemporanea e trasmissione della memoria, con un'ampia attività didattica, di aggiornamento dei docenti in servizio per le scuole di ogni ordine e grado con un solido radicamento nel territorio provinciale (istituzioni, associazioni della società civile, etc.), di formazione per giovani ricercatori e con una rete di rapporti sia a livello nazionale che a livello europeo.

Istoreco, inoltre ha individuato da tempo alcuni nuclei tematici quali la resistenza al nazifascismo, le discriminazioni antisemite, la shoah, la ricostruzione postbellica, i movimenti migratori dall'Italia e verso l'Italia, il multiculturalismo e i diritti di cittadinanza, identità nazionali, appartenenze locali, geografie politiche, la globalizzazione, le mappe di orientamento per il presente. L'Istituto si occupa anche di politiche della memoria, scambi internazionali e di politiche giovanili antirazziste. Ha recentemente costruito un archivio on line di video interviste con protagonisti delle resistenze europee contro il fascismo e l'occupazione nazista; in collaborazione con 6 paesi europei e sovvenzionato da UE (www.resistance-archive.org).

Attualmente offre i seguenti servizi: ricerche, formazione, didattica, biblioteca, fototeca, editoria, politiche giovanili, progettazione europea, organizzazione viaggi di studio in Italia e all'estero.

Istoreco è associazione senza fini di lucro che raggruppa persone fisiche, enti (comuni, province, ecc...) e associazioni private.

La sezione didattica di Istoreco (2007-08)

L'attività della sezione didattica di Istoreco si esprime nella proposta "Prendi il tempo"- lezioni, attività, laboratori - per le scuole di ogni ordine e grado, nella formazione per adulti di origine straniera coordinando e realizzando il progetto "Ora che siamo a Reggio Emilia", fornendo consulenza storico-didattica ad altre Istituzioni, collaborando trasversalmente con gli altri componenti dell'Istituto (editoria, esteri, Giovani ricercatori reggiani, ecc).

1. **Prendi il tempo**, racchiude come già detto le varie proposte di lezioni, laboratori, viaggi e consulenze didattiche riguardo la storia contemporanea e in particolare quella del '900 che la sezione e i suoi collaboratori offrono alle scuole e ai docenti di

ogni ordine e grado della provincia di Reggio Emilia. Le richieste di collaborazione con la sezione didattica non solo provengono ormai da tutto il territorio provinciale ma, in certi casi, anche da fuori provincia. Particolarmente significativo è stato il lavoro di proposta formativa ai docenti delle scuole primaria e secondaria di primo e secondo grado che hanno contraddetto il pensiero corrente riguardo la scarsa volontà degli insegnanti a partecipare a progetti di aggiornamento, seguendo in buon numero agli incontri con esperti, le presentazioni di libri e le attività laboratoriali proposte dalla sezione didattica dell'Istituto. Il numero complessivo di docenti contattati attraverso le nostre attività sono circa trecento, mentre gli studenti circa tremila, tenendo conto di una media di 25 alunni per classe.

Sono in particolare da ricordare i progetti: "La costituzione disegnata" e "La storia della Costituzione Italiana" così come **l'aumento delle richieste riguardanti le attività di visite guidate inerenti "Reggio Ebraica" (cimitero e ghetto) e "Storia in città" ovvero un percorso didattico sul periodo '43-'45 utilizzando Reggio Emilia come "laboratorio"**

2. **Ora che siamo a Reggio Emilia**, percorsi di cittadinanza attiva per adulti di origine straniera, alla sua seconda edizione, è coordinato dalla sezione didattica dell'Istituto. Utilizzando le date di feste e ricorrenze significative per la storia del '900 si sono affrontati quest'anno i seguenti temi: l'emigrazione italiana dei primi del '900, i simboli dello stato repubblicano e in particolare la nascita del vessillo tricolore, il razzismo, i diritti delle donne, la Resistenza e la costruzione dello stato democratico, la Repubblica e le sue istituzioni. Marcando ogni incontro con l'analisi dell'articolo della Costituzione Italiana i cui contenuti riguardavano i temi dell'incontro stesso, e ricordando in questo modo l'anniversario del 1948. Spesso le attività si sono rivolte anche a cittadini reggiani non stranieri ottenendo un buon successo, a dimostrare che l'educazione alla cittadinanza attraverso la storia locale, o la storia del territorio, è argomento interessante per molti.
3. **Consulenza** ad altre istituzioni: la sezione didattica, insieme alla sezione esteri, ha svolto consulenza per i contenuti storico-divulgativi degli eventi che andranno a comporre le attività del festival della Repubblica partigiana di Montefiorino intitolato "Zona libera", che si svolgerà dal 1 al 15 giugno 2008 nel territorio della ex Repubblica partigiana. Per l'organizzazione di queste proposte ai vari Comuni, la sezione didattica ha collaborato con l'Istituto di Modena; i comuni della provincia reggiana coinvolti sono Ligonchio, Villa Minozzo e Toano. Le attività proposte sono: presentazione del portale e del progetto E.R.A., presentazione del libro "Sentieri Partigiani" e attività ad esso correlate, conferenza di presentazione dell'evento "Mondiali Antirazzisti", creato per la prima volta nel 1997 nel territorio della Repubblica.

La attività di consulenza e collaborazione con il museo memoriale *Maison d'Izieu*, importante luogo di memoria e di storia della regione francese Rodano-Alpi, ha portato a creare una giornata di formazione per docenti francesi ed europei che la sezione didattica di Istoreco ha concepito e realizzerà per il prossimo 29 ottobre 2008. In questa giornata, i colleghi francesi e di altre nazioni europee conosceranno i laboratori creati dalla sezione didattica dell'Istituto e, in particolare: *Storia in città* – percorsi guidati sulla storia della del secondo conflitto mondiale a Reggio Emilia e *Reggio Ebraica*- storia della presenza ebraica a Reggio Emilia. Le attività verranno svolte in lingua francese.

4. **La sezione didattica collabora** poi con la sezione Esteri per quanto riguarda i contenuti pedagogici del progetto **Viaggio della Memoria**, coopera con il progetto

G.i.o.r.n.o., è attiva nella redazione della rivista dell'Istituto RS e sta sviluppando la ricerca nel proprio ambito specifico mettendo in cantiere nuovi strumenti didattici per i prossimi anni scolastici.

Alessandra Fontanesi

Nata a Reggio Emilia 35 anni fa. Docente in ruolo presso la scuola primaria, laureata in lingue e letterature straniere (francese/inglese) all'Università di Bologna. Dal 1998 collabora con Istoreco e, in particolare, è operatore della memoria nei viaggi studio per studenti delle scuole superiori che l'Istituto organizza da quell'anno. Nel 2003 collabora anche con l'Istituto storico di Modena con lo scopo di sviluppare una rete di relazioni con luoghi di memoria in territorio francese (Région Rhone-Alpes). Nel 2004 è curatrice della mostra fotografico documentaria "I bambini ebrei della Maison d'Izieu, un crimine contro l'umanità". E' nello stesso anno che compie un soggiorno di ricerca presso Maison d'Izieu, mémorial des enfants juifs exterminés.

Dal 2006 è docente distaccato presso Istoreco dove, oltre alla progettazione e realizzazione dell'attività didattica e formativa dell'Istituto, contribuisce alla realizzazione del portale ERA www.resistance-archive.org. E' coordinatore del progetto di educazione alla cittadinanza per stranieri "Ora che siamo a Reggio Emilia" e fa parte della redazione della rivista dell'Istituto "RS, Ricerche Storiche".

Il Treno della memoria

L'intervento è concepito come una riflessione sul senso, gli obiettivi e la metodologia pedagogica dell'esperienza del Treno della memoria, ideato ed attuato dall'Associazione Terra del fuoco, in collaborazione con Acmos.

Legare oggi il concetto di storia e memoria e successivamente quello di impegno non è operazione scontata, né è evidente il suo significato; proporre un percorso che leghi i tre concetti concretamente all'interno di un progetto di formazione che ha il suo apice nella visita al campo di Auschwitz è una scelta di cui siamo responsabili e che, visto il suo peso culturale e sociale, siamo convinti possa diventare oggetto di riflessione e discussione per chi si occupa di storia, di memoria storica e di educazione ad una cittadinanza che è capace di guardare alle spalle per costruire il presente ed il futuro.

L'esperienza di visita di un campo come quello di Auschwitz ed il percorso educativo che è legato ad essa sono strumenti di esercizio diretto del proprio diritto e dovere di cittadinanza nel quotidiano vissuto. Il dispositivo educativo proposto non è legato solo al viaggio in treno, ma prevede alcune tappe che sottendono un processo educativo ben delineato ed organizzato. Gli obiettivi sono una migliore conoscenza dei fatti storici e una pratica della memoria che induca a riflessioni, nonché una presa di posizione nei confronti di simili radici di violenza che tuttora non sono del tutto cancellati e l'acquisizione di un senso di responsabilità personale e collettivo per quanto riguarda il passato, il presente ed il futuro.

Al processo di formazione fondato su una concezione pedagogica della storia, se ne affiancano altri educativi e relazionali, basati sulla costruzione dei gruppi, sulla conoscenza reciproca, sul riconoscimento dei leader formali, gli animatori e dei leader informali. Il percorso di storia, memoria, testimonianza, ricevuta ed offerta, ed impegno deve mantenere, da una parte, una valenza individuale perché ha senso che ciascuno ricavi i suoi spazi e conservi una propria autonomia sia durante sia alla fine dell'esperienza, dall'altra una valenza collettiva, perché è fondamentale il confronto, la condivisione e l'assunzione di responsabilità al fianco di pari. La comunità si costituisce, cresce, viaggia e assume un ruolo sociale, così come al suo interno il singolo sperimenta, cresce, viaggia, sceglie ed assume un ruolo sociale.

Innanzitutto dunque va sottolineato che i soggetti dell'esperienza sono i giovani studenti ed i loro animatori. Essenziale è la partecipazione dei professori che hanno seguito i lavori ed accompagnato nel percorso i loro studenti; un altro soggetto molto importante sono le Istituzioni che hanno reso possibile il progetto non soltanto finanziandolo ma facendosi accompagnatrici dell'idea in tutto il suo evolversi. In questo senso è stata preziosissima ed insostituibile la partecipazione di alcuni politici al treno: un segnale per i ragazzi di prossimità e condivisione della politica in senso lato.

Acmos

L'associazione Acmos nasce nel 1999 da un gruppo di giovani provenienti da diverse esperienze di volontariato e di impegno sociale, accomunati dal desiderio di cercare insieme percorsi di solidarietà e giustizia, di partecipazione e responsabilità. Si prefigge come scopo di promuovere e sostenere l'inclusione democratica, attraverso progetti, rivolti in special modo ai giovani, di educazione ai valori e alla prassi che fondano la cultura della cittadinanza attiva.

Opera prevalentemente a Torino e conta oggi oltre 100 associati e una vastissima rete di collaborazioni in Piemonte e nel resto d'Italia

Anna Maria Casavola
Museo storico della Liberazione, Roma
viatasso@viatasso.it

The Museum of Liberation of Via Tasso, Rome

The Museum of Liberation in Via Tasso 145, Rome, is situated in the premises of a building, a block of flats actually, used as a prison by the Gestapo during the Nazi occupation of Rome (Sept. 11, 1943/ June 4, 1944).

All the flats were turned into the most dreaded prison in Rome, and the ten extant cells are exactly as they were when abandoned by the Germans in retreat.

After the liberation of Rome, on June 4, 1944, the building was occupied by evacuated families, but in 1950 the Princess Josepha Ruspoli, the owner of the whole building, donated four flats, including the cells, to the Italian State.

A special committee started to work to create the Museum, launching appeals to the people of Rome, to partisans, to former prisoners and their families, so that they gave documents, photographs, letters, clandestine newspapers, relics and mementoes.

In 1957 the Museum was officially opened.

Museum activities

Conservation, study and setting off of documents relevant to the struggle for the liberation of Rome and Latium, totalitarianism, anti-fascism, war, resistance, slaughters, deportation, military internment, forced work and their memory.

Preserved Material

In addition to items exhibited in the Museum rooms, library (4,000 volumes) specialized in Resistance period with booklets and pamphlets of the time. Catalogue in SBN.

Special collections

Roman underground press, leaflets and posters, miscellany of pamphlets, cuttings, mementoes, medals.

Didactic activities of the Museo della Liberazione Via Tasso

In the sphere of action of the Museum, didactic activities, directed to schools in Rome, Italy and abroad, take a special place.

A team of experienced, dedicated voluntary teachers offers the possibility of guided visits supplementing curricular teaching.

Starting from the story of the building and its transformation from dwelling-house to seat of the Gestapo and its prisons, during the German occupation of Rome, the deportation of the Roman Jews, the slaughters, the nature of the New Order imposed by Nazism to Europe and to Italy, through the complicity of the Neo-fascism of the Italian Social Republic, is fully analyzed.

At the same time, the political and military activity of the secret Military Front, of the partisan groups, of the anti-fascist movement and parties of the network of solidarity carried out by religious and lay organizations, are also presented.

Some particular subjects, as prison life, life in the occupied city, etc. have been analyzed, with documents, in several sets which allow students to visit the Museum on their own, and then work in class with their teachers. Their productions are then sent to the Museum didactic archives.

In recent years, a collaboration with the "Project Memory" of the City Council of Rome has been carried out by tutors of the Museum together with students and teachers.

The Museum collaborates with Italian and foreign Universities to realize special seminars, courses, stages, MBA courses and, consistently with its limited spaces and staff, receives and welcomes students for stages scheduled by educational institutions.

Finally, the Museum organizes special courses for teachers and cultural initiatives of permanent education for senior citizens, social clubs, workers' organizations.

Anna Maria Casavola

-Degree in philosophy at the University Federico II Naples

-High school teacher since 1962 to 1998, at present in retirement

*- engaged as volunteer in collaboration activities with **the Museo della Liberazione di Roma***

(Museum of Liberation of Rome), as a member of the teachers' team;

*- and with the **ANEI** (Association of ex-prisoners of nazi concentration camps), in the "casa della memoria e della storia di Roma" (House of history and memory of Rome), particularly, working at the journal of the association "Noi dei lager";*

*- historical researcher in contemporary history: she wrote various articles about **deportation of Italian soldiers** during the 2nd World war and her last work, that is going to be published by Studium edizioni, titled: "7 ottobre 1943", is about the deportation of the Roman Carabinieri during the nazi occupation of Rome. This research has been realized in collaboration with the Museum of Liberation in via Tasso Rome.*

Marzia Luppi

Si è laureata in filosofia all'Università di Bologna, discutendo una tesi in storia moderna; ha conseguito la specializzazione in storia all'Università di Urbino e il diploma di archivistica, paleografia e diplomatica. Dal 1990 insegna materie letterarie nelle scuole superiori.

Ha condotto ricerche sulla storia urbana, collaborando a diversi progetti ed esposizioni storico-documentarie in ambito locale; su questi temi ha pubblicato lo studio "La città storica attraverso i fondi archivistici".

In qualità di docente comandato presso l'Istituto storico di Modena è stata responsabile della formazione docente e della didattica con particolare attenzione alle questioni metodologiche e alle tematiche della seconda guerra mondiale, alla deportazione, alle questioni relative al rapporto tra storia e memoria, alle problematiche commesse ai luoghi di memoria. In particolare ha pubblicato "Tutti salvi"; "La vicenda dei bambini ebrei di Nonantola" e curato la mostra "Immagini dal silenzio", la prima mostra sui lager nazisti in Italia, "Donne protagoniste", "Profughi nel silenzio"; "L'esodo giuliano-dalmata".

Dal 2006 è direttrice della Fondazione ex Campo Fossoli di Carpi.